

STUDIA

ORESTE GREGORIO

ALFONSINO DE LIGUORO CHIERICO BENEFICIATO

SUMMARIUM

Pauca tantum plurimis inficiata erroribus sciebamur usque huc de clerico beneficiato Alfonso M. de Liguoro, Herculis filio quarto genito ac ultimo. Iure meritoque, documentorum tramite, dissipantur ambiguitates ortae iam saeculo XVIII satisque postea diffusae inter sanctum Alfonso et nepotem, quem faciles Diariorum scriptores sepelierunt vivum loco fratris Caroli revera mortui an. 1770.

Ad partium veritatem restituendam efferuntur primitus documenta originalia sacrum Patrimonium respicientia primae tonsurae causa filii Herculis, recenter inventa apud archivum historicum dioecesanum civitatis neapolitanae. Ipsa exarata fuerunt iuxta normas pacti (Concordato) habiti an. 1741 inter S. Sedem et Auctoritates civiles Regni borbonici.

In his paginis reperitur insuper sub respectu histórico exemplum typicum filii natu minoris « cadetto », ut dicitur, qui, ne frangeretur paterna hereditas, viam militarem vel religiosam aut ecclesiasticam saepe saepius cogebatur aggredi nolens. E quatuor filiis Herculis vix unus, scilicet Ioseph, primogenitura munitus, ad nuptias convolvavit. Soror Teresa velum monasticum sub regula sancti Benedicti assumpsit; Alfonso vitae clericali se ascripsit sed non perseveravit; Carolus ad caelum puer evolavit.

Ex documentis diversae promanant notitiae biographicae iuvenis Alfonso qui vixit caelebs saltem 50 annis.

Preambolo

Poche ed assai confuse notizie ci sono pervenute intorno ad Alfonso, quarto genito ed ultimo figlio di Ercole de Liguoro, fratello di sant'Alfonso. Chi gli ha dato appena un lustro di vita, basandosi sopra un equivoco madornale creato verso il 1771; chi una quindicina di anni e chi non lo nomina addirittura quasi non fosse mai esistito.

Il p. Antonio Tannoia nelle sue memorie accolse incautamente gli anacronismi, che passarono nelle biografie successive: anche lui per non avere verificato le fonti genuine avallò lo scambio di per-

sone, che ci ricorda in anticipo il « Cadavere vivente » di Leone Tolstoj e più « Il fu Mattia Pascal », romanzo estroso di Pirandello (1).

Per un paio di secoli gli agiografi alfonsiani seguendo letteralmente il predetto Tannoia, che poi non è il responsabile diretto, come vedremo, hanno indotto a credere che Alfonsino, venuto a luce nel 1767 a Marianella di Napoli, sia stato sepolto, per morte precoce, nella chiesa partenopea dell'Immacolata Concezione del quartiere di Montecalvario. Il presunto morto intanto, due anni dopo il decesso del padre (1780), interveniva a Pagani presso il grande zio vescovo insieme con la sorella Teresa prossima a prendere il velo di suora e col fratello Giuseppe, l'erede fortunato della famiglia. Poi se ne perdono le tracce nella vita di sant'Alfonso e non se ne parla più: un vero silenzio sepolcrale intorno a lui.

Dobbiamo essere grati al p. Tellería, che nel 1951 (2) e più nel 1965 (3) apportò luce con le sue ricerche nella questione intricata, segnalando innanzi tutto che Alfonsino non era il gemello spentosi da ragazzetto; anzi scavalcò il secolo decimo ottavo ed era vivissimo nel 1817 dinanzi al sig. d'Arienzo notaio. Contava allora 50 anni.

Ai dati frammentari viene ad aggiungersi la scoperta di un pregevole manoscritto, che colmando le lacune ci offre un profilo di Alfonsino con informazioni inedite, le quali a loro volta demoliscono le costruzioni fantasiose, in cui venne implicato lo stesso sant'Alfonso dai facili gazzettieri coevi. Le pagine seguenti riproducono per giunta uno dei soliti episodi dei « cadetti » settecenteschi, che in quell'epoca infelice del « Maggiorasco » si svolgevano in modo scialbo e anodino, specialmente se indossavano l'abito talare o la casacca militare (4). Il primogenito soltanto era il privilegiato al cospetto dell'asse ereditario: i cadetti erano al margine domestico quasi insignificanti e smilzi polloni intorno al fusto destinato a crescere e a dilatarsi.

I. I figli di Ercole de Liguoro.

Ercole de Liguoro (1706-1780) (5) sposò nel 1732 donna Ra-chele della stessa casata, da cui non ebbe figli. Rimasto vedovo prese

(1) L. TOLSTOJ, russo, pubblicò nel 1900 il racconto drammatico del « Cadavere vivente »; L. PIRANDELLO, *Il fu Mattia Pascal*, Roma 1904.

(2) R. TELLERIA, *S. Alfonso M. de Liguoro*, II, Madrid 1951, 701 ss.

(3) R. TELLERIA, *Rev. D. Caietanus de Liguoro S. Alfonsi frater eiusque nepos Alfonsinus beneficium ecclesiastico muniuntur a Duce Gravina Orsini*, in *Spic. hist.* 12 (1965) 325 ss.

(4) Sembra che manchi nella letteratura uno studio panoramico criticamente documentato sui « cadetti », che nel periodo feudale toccarono il colmo.

(5) Ercole, nato il 30 novembre 1706 da Giuseppe de Liguoro ed Anna Caterina Cavalieri, fu l'ottavo ed ultimo figlio, preceduto da tre fratelli e 4 sorelle, di cui una morì.

nel 1763 in moglie donna Maria Anna Capano, principessa di Pollica (Salerno, in diocesi di Vallo della Lucania), che l'allietò con quattro creature: 1. Teresa battezzata il 20 luglio 1764; 2. Carlo e 3. Giuseppe gemelli, rigenerati al sacro fonte il 16 aprile 1766, e 4. Alfonsino battezzato il 5 agosto 1767 dal medesimo sant'Alfonso vescovo, che trovavasi a Napoli per tutelare gl'interessi della propria Congregazione missionaria attaccata dagli avversari che ne auspicavano la soppressione 6).

Il santo amava con tenerezza i nipotini, rivedendoli con gioia in Arienzo, quando ve li accompagnava il babbo. Una volta velatamente predisse ad Ercole che uno di essi sarebbe presto volato al cielo. Alcuni mesi dopo Carluccio si ammalò improvvisamente nella villa di Marianella e morì. Il parroco annotò nel registro dei defunti: « Carolus de Liguoro obiit 6 februarii 1770 ». L'esequie si svolsero a Napoli nella chiesa dell'Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione a Montecalvario ove era seppellita la nonna paterna signora Anna Caterina Cavaliero (m. 1755) (7).

Non esisteva allora l'uso degli annunci murali dei morti: la notizia diffondendosi oralmente andava assumendo via via, come capita del resto anche oggi, un colorito leggendario con inevitabili sostituzioni di persone. Un cronista partenopeo avendo orecchiato il transito sulle strade rumorose, dove risonava il nome di sant'Alfonso e quello del defunto e dei superstiti, riassuntala in fretta a modo suo, la inoltrò a Firenze per inserirla nella pubblicazione periodica « Notizie del mondo », di cui era corrispondente. L'articololetto sensazionale era del tenore seguente: « Napoli 22 gennaio 1771. E' passato agli eterni riposi Mons. D. Alfonso de Liguori, vescovo di S. Agatà de' Goti, patrizio napoletano, fondatore di molte congregazioni e di spirito illibato. Le di lui opere date alla luce ne caratterizzano la pietà e le singolari virtù, che l'adornavano », ecc. (8). Il necrologio avanzò

prematamente: era gemella. Il primogenito sant'Alfonso, divenuto sacerdote nel 1726, rinunziò nel 1727 ai diritti del « Maggiorasco » di 40 mila ducati. Gli altri due fratelli Antonio nato nel 1698 si fece benedettino e Gaetano nato nel 1701 ascese al sacerdozio. Delle tre sorelle superstiti Barbara (1700) e Anna (1702) abbracciarono la vita claustrale e Teresa, penultima di famiglia (1704), passò alle nozze. Il quadro domestico, ch'era d'altreonde profondamente religioso, riflette bene l'ambiente settecentesco sotto l'aspetto sociale (cfr *S. Alfonso de Liguori. Contributi bio-bibliografici*, Brescia-Morcelliana 1940, 16: « I fratelli e le sorelle di S. Alfonso »).

(6) Al sacro fonte gli furono posti i nomi di « Alfonso Maria Domenico Antonio Gaetano » (arch. parroc. di Marianella, *Battesimi*, I. VI, fol. 47).

(7) O. GREGORIO, *Presso il sepolcro della madre di S. Alfonso*, in *S. Alfonso*, VIII (Pagani 1937) 50 ss.

(8) O. GREGORIO, *Monsignore si diverte*, Modena 1962, 161 ss. « I funerali di un vivo ».

con rapidità nei vari Stati d'Italia, suscitando un vasto rimpianto. Chi non conosceva Mons. Liguori asceta, moralista insigne e fondatore dei Missionari Redentoristi? Si ebbero distinte risonanze in Vaticano e nel Granducato di Toscana: a Lucca fu celebrato nella cattedrale un funerale in suffragio di lui, perché « benemerito della Chiesa e dell'Europa tutta ». Sant'Alfonso ringraziò il capitolo dei canonici per il gesto gentile, ma ordinò di smentire la ferale notizia. Il gazzettiere nel chiarire l'abbaglio, prese un altro granchio, stampando nel menzionato giornale il 12 febbraio: « Si è dileguata la comune voce della morte di Mons. Liguori vescovo di S. Agata de' Goti, nata per equivoco della morte del di lui fratello ». Procedendo di gaffa in gaffa, dissepolto Monsignore, il giornalista calava nella tomba il sig. Ercole, ch'era vegeto e chiuse i suoi giorni nove anni dopo!

La rettifica non sradicò l'errore ma in certa maniera l'accrebbe: si fece morire al posto di Carluccio il babbo di lui, che sopravvisse quasi un decennio. Neanche Tannoia riferì con esattezza la notizia; anzi la imbrogliò, notando: « Essendo morto a don Ercole Liguori, di lui fratello, uno dei gemelli chiamato Alfonso; e troppo solenni essendosi fatti i funerali nella Chiesa di Montecalvario, di altro in Napoli non si parlava che di questa pompa » (9). In tal guisa si ebbero tre vivi dati per morti: sant'Alfonso, Ercole e Alfonsino: nessuno accennò a Carluccio che realmente era disceso nel sepolcro!

Tannoia narrando la visita compiuta nel 1782 a Pagani da Teresa de Liguoro con la duchessa di Bovino ci mostra nella comitiva i fratelli Giuseppe e Alfonsino; non si accorse della contraddizione con ciò che aveva esposto anteriormente. Bastava dire che il gemello morto si chiamava Carluccio, e sarebbe stato tolto dalla circolazione il grosso sbaglio arrivato pacificamente sino ai nostri tempi.

L'origine dell'equivoco deve ricercarsi in una relazione manoscritta del rev. Felice Verzella, ch'era stato dal 1762 al 1773 segretario di sant'Alfonso nella diocesi di S. Agata dei Goti: « Il nipotino da esso battezzato, e che chiamavasi Alfonso, fanciullo se ne morì... Si sparse la voce in Napoli che era morto D. Alfonso Liguori e per abbaglio si credette Monsignore » (10).

Accolse passivamente l'equivoco nel 1896 il genealogista Ferruccio Pasini-Frasconi nello studio intitolato: « Gli antenati di S. Al-

(9) A. TANNOIA, *Della vita ed istituto del ven. servo di Dio Mons. A. Liguori*, lib. IV, c. 43, ed. Napoli 1857, IV, 327.

(10) A. SAMPERS, *Notitiae R.D. Felicis Verzella secretarii ac confessarii S. Alfonsi tempore episcopatus*, in *Spic. hist.*, 9 (1961) 373 ss.

fonso M. de Liguori » (11), collocando il transito di Alfonsino al 6 febbraio 1770: contribuì a consolidare l'errore, che avrebbe dissipato, se avesse dato una occhiata ai libri parrocchiali di Marianella! Lo stesso p. Federico Kuntz, solerte archivista redentorista, restò legato alla cronologia errata del Tannoia, avendo ommesso il debito controllo dei documenti (12).

La prova più ferma della sopravvivenza di Alfonsino al fratello Carluccio, oltre che dai protocolli notarili, proviene dal processetto compilato nella curia arcivescovile di Napoli per la prima tonsura clericale di lui, come esamineremo rapidamente.

II. Educazione letteraria di Alfonsino.

Ercole nutriva grande fiducia nella prudenza del santo fratello, consultato fruttuosamente da principi e prelati: si recava prima nel Sannio e dopo il 1775 nell'Agro nocerino a Pagani per ascoltarne i pareri nelle questioni di famiglia. Spesso per lettera gli palesava i propri dubbi ed angustie, a cui sant'Alfonso rispondeva con sollecitudine soprannaturale per guidarlo particolarmente nella educazione dei tre figli.

Al momento dell'invio di Giuseppe e Alfonsino in un collegio, il santo dissentì di metterli alla Nunziatella di Pizzofalcone, diretta da elementi laici. Era prima noviziato dei Gesuiti e soppresso nel 1767 fu trasformato nel regio collegio dei nobili governato da un Colonnello dell'esercito. Vi affluivano generalmente i cadetti per avviarsi alla carriera militare. Si chiamava anche « seminario dei nobili ». Allora era frequentato da un centinaio di allievi, che distribuiti in classi secondo l'età vi studiavano storia, geografia, matematica, topografia, chimica, fisica, lettere e arte militare.

Il 15 settembre 1771 il santo interpellato da Ercole, rispose con franchezza: « A me non piace che metta i ninni (cioè Giuseppe e Alfonsino) nel seminario dei nobili perché di tal seminario non ne ho tutta la buona stima » (13). In seguito fu determinato che la Nunzia-

(11) *Nel secondo centenario dalla nascita di S. Alfonso M. de Liguori*, Roma 1896, 56-61. (Numero unico).

(12) F. KUNTZ, Ms. *Annales*, VII, 437.

(13) A. TANNOIA, *op. cit.*, lib. III, c. 47; ed. napol. 1857, III, 335. La « non buona stima » che sant'Alfonso nutriva intorno al collegio della Nunziatella non era un sospetto senza fondamento. Dovevano circolare voci preoccupanti circa l'insegnamento equivoco e il comportamento dei maestri laici nelle cui mani era l'istituto. La massoneria da anni lavorava a Napoli occultamente e studiavasi di penetrare particolarmente nel settore militare. Nel carteggio di B. Tanucci si afferrano non poche tracce: vigilava e informava Carlo III nella Spagna. Il 13 giugno 1775 notificavagli: « Il re [Ferdinando IV, minorene]

tella venisse affidata a religiosi per conferire alla disciplina e agli studi maggiore garanzia. Il santo informatore si affrettò a notificare ad Ercole: « Caso mai che il seminario si dà a' padri Scolopi o Somaschi, io inclinerei che i miei nipoti restassero sotto la cura di questi buoni religiosi » (14). Ne assunsero la direzione i Somaschi, che avevano una lodevole tradizione pedagogica.

Alfonsino vi entrò il 21 novembre 1772, rimanendovi circa un triennio. Il Santo saputolo indirizzò un biglietto al fratello il 26 novembre per congratularsene: « Mi rallegrò dei nipoti già posti in seminario, ed io già ho fatto la lettera per il rettore; onde bisogna che gliela facciate capitare » (15).

Alfonsino uscì il 15 aprile 1775, dopo un congruo tempo trascorso in casa, ritornò alla Nunziatella per proseguire gli studi. Era lì nel 1778 col fratello Giuseppe. Ercole si preoccupava vivamente di dare ai suoi ragazzi un avvenire: fra il numero degli alunni si sceglievano i migliori, che passavano alla « paggeria reale ». Giuseppe per il diritto riconosciutogli alla primogenitura veniva istradato sebbene precocemente a formarsi una famiglia: sant'Alfonso se ne mostrò scontento (16). Alfonsino cedendo forse alle insinuazioni paternè cominciava a manifestare qualche inclinazione alla vita ecclesiastica. Si trattava piuttosto di velleità di adolescente. Era nel costume settecentesco orientare il primogenito al matrimonio per continuare la prosapia: i cadetti venivano invece con destrezza avviati al convento o al regio esercito. Teresa stava come educanda in San Marcellino, che apparteneva alle suore benedettine: iniziava con saldi propositi la

gli ha riferito quel che V. Maestà si degnava prescrivere riguardo ai Liberi Muratori scopertisi nel battaglione dei cadetti... Ordinò la Maestà Sua che il vescovo suo confessore, l'altro vescovo Cappellano Maggiore ed io esaminassimo li fatti e le persone, riconoscessimo la risoluzione presa da V. Maestà quando altra scoperta avvenne di questa gente, e riferissimo tutto alla Maestà col nostro parere » (cfr *Lettere di B. Tanucci a Carlo III di Borbone* (1759-1776): regesti a cura di Rosa Mincuzzi, Roma 1969, p. 969). Il 5 marzo 1776 Tanucci informava il re Carlo: « Per quanto riguarda i Liberi Muratori secondo le denuncie procurate con vari mezzi si sa che tali Loggie son varie in Napoli; la più riguardevole è di cavaliere e ufficiali militari di alto rango, la quale si aduna nel quartiere degli Svizzeri a Chiaia, laonde si è creduta di un'impossibile sorpresa. La sorpresa è di un rango inferiore. Nove la componevano, li quali sono carcerati con tutti gli arnesi della setta, la quale stava facendo l'ammissione d'un novizio in casa di Nicola Marselli di Capodimonte. Li sorpresi sono un maestro di lingua greca del collegio della Nunziatella; due svizzeri chirurghi di reggimenti svizzeri, ecc. » (cfr *op. cit.*, p. 1018; vedi pure pp. 986, 991, 997, 1010, ecc.). Non siamo in grado di precisare se il predetto maestro di greco continuò l'insegnamento anche durante il periodo dei padri Somaschi.

(14) A. TANNOIA, III, 355.

(15) *Lettere*, II, 219.

(16) *Ivi*, II, 504-505.

vigilia della propria monacazione, perseverandovi incoraggiata dal santo zio.

Nel testamento rogato a Pagani il 20 ottobre 1775 sant'Alfonso rammentò i nipoti maschi, regalando ad essi alcune sue opere spirituali: in una clausola si leggeva: « lascia a beneficio dell'Ill.mi signori D. Giuseppe ed Alfonso de Liguori suoi nipoti da sceglierselo a loro elezione detto corpo de libri, e questo per amore ed affetto che ha detto portarli, e così ha legato » (17).

Nel martedì dopo Pasqua di Risurrezione del 1776 Alfonsino con i familiari raggiunse il collegio di Pagani per ricevere dallo zio vescovo il sacramento della Cresima. I cavalierotti erano ormai vispi ed alti giovinetti: Giuseppe quattordicenne e Alfonsino tredicenne, che però non profittavano abbastanza negli studi.

Sant'Alfonso non li perdeva di vista, seguendone con trepidazione i passi. Il rettore somasco non trascurava di dargliene conto, perché li stimolasse a fuggire la spensieratezza. Nelle vacanze pasquali del 1780 erano attesi a Pagani: purtroppo non si allontanarono dalla capitale! Il babbo già anziano e sofferente forse non ebbe il coraggio di affrontare il viaggio in carrozza. Il santo secondando lo zelo rovente del suo cuore riboccante di affetto dettò una lettera stupenda in doppio esemplare, perché Giuseppe e Alfonsino la meditassero rileggendola di tanto in tanto. Dopo un cordiale preludio tracciava con limpida spontaneità e senso psicologico il binario su cui dovevano marciare per conseguire nobili mete. Raccomandava loro: « Con amore e gratitudine ubbidite in collegio ai vostri superiori, i quali o v'insegnino o vi accarezzino o vi correggano, vi dimostrano in tutto l'affezione caritativa dei loro cuori; e sebbene a voi dispiacciono le correzioni, pure le medesime sono effetto dell'amore che vi portano cotesti buoni religiosi. Ubbidite loro come ad altrettanti padri...

Ho poi inteso con pena che poco vi applicate allo studio... L'ignoranza e l'ozio sono le feconde sorgenti del peccato e dei vizi. Studiate perciò con attenzione, con applicazione, con impegno » (18).

Nel 1782-83 ritroviamo i due fratelli davanti al notaio per sistemare la dote con vitalizio alla sorella Teresa, che si accingeva alla professione religiosa.

Alfonsino cominciò a vacillare nella sua vocazione; consigliatosi lasciò nel 1783 la Nunziatella e tornò a casa con enorme fastidio di Giuseppe, che nel 1784 celebrò le nozze con la principessa di Campana (Cosenza, in diocesi di Rossano) Maria Gusmana Sambiasi. Gli

(17) S. *Alfonso de Liguori. Contributi bio-bibliografici*, 250-51.

(18) S. ALFONSO, *Lettere*, II, 530 ss.

sposi verso la fine di luglio del 1787 andarono a Pagani per ricevere l'ultima benedizione dello zio Alfonso, ch'era già in agonia.

Alfonsino era passato ad abitare in un appartamento della via S. Maria ante saecula, contigua al Sopportico Lopez, casa paterna, mentre Giuseppe dimorava nella piazza dei Fiorentini. Questi nel 1799 vendette al sig. Amitrano « la casa palaziata » di Marianella, probabilmente per difficoltà finanziarie (19). Alfonsino ne restò disgustato, per cui si allontanò da Napoli, portandosi in Sorrento presso la nipote Carmela, che era nel convento delle Dame. Suor M. Teresa, cacciata dal governo francese dal monastero di S. Marcellino, fu costretta a dimorare in S. Gregorio Armeno, dove più tardi, verso il 1830, si recava il p. Celestino Berruti (m. 1872), che fu Rettore Maggiore dei Redentoristi Napoletani, per confessarla. La suora morì piamente nel 1848 a 84 anni (20).

Come risulta dai protocolli notarili Giuseppe nel 1817 stava « fuori del Regno », forse perché invisò al governo. Era vivo nel 1839, perché partecipò il 26 maggio in Roma alla sontuosa cerimonia della canonizzazione di Alfonso, spiccando tra altri parenti venuti in quella circostanza. Il diarista romano lo individuò nella sua cronaca: « Sua Ecc. il principe di Pollica don Giuseppe de Liguoro, figlio di don Ercole, fratello del B. Alfonso, giunto con altri parenti del Beato » (21).

Anche il Card. Wiseman lo rammentò nei suoi Ricordi (Bruxelles 1856) presso lo stendardo « come un personaggio venerabile con i capelli bianchi ».

G. Moroni, I aiutante di camera del Papa Gregorio XVI, descrivendo la funzione, notò che l'ultimo stendardo era quello del B. Alfonso M. de Liguori portato dalla Compagnia delle sacre Stimate. Avanti a ciascun stendardo procedevano sei religiosi in cotta appartenenti alle corporazioni alle quali era addetto il Beato, portando le torcie accese, intanto che i Padri graduati recavano i cordoni di lui, salvo quelli del B. Alfonso de Liguori, ch'erano sostenuti dal principe di Pollica don Giuseppe de Liguori, nipote del Beato, e dagli altri pronipoti di questo » (22).

Come si osserva, Alfonsino era assente: forse era già defunto

(19) S. Alfonso de Liguori. *Contributi bio-bibliografici*, 30 ss.: « Marianella culla di S. Alfonso ».

(20) Cfr *Notice sur la vie et les vertus du Rev.me Père Célestin Berruti*, in « Les exercices de sainte Gertrude », Naples 1877, p. LV.

(21) *Diario sacro di Roma*, Roma 1839.

(22) G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, VII, Venezia 1841, 295-97.

oppure giaceva malato presso la nipote Carmela, figlia del fratello Giuseppe, in Sorrento. Questa nel 1860 rinunciò al titolo di principessa di Pollica, che le toccava, in favore di un cugino del ramo de Liguoro.

Alfonsino, al quale il padre aveva costituito il sacro patrimonio di 36 ducati annui nel 1778 e a cui era stato conferito nel 1779 un beneficio del Card. Orsini, a 16 anni nel 1783, mutata volontà di farsi prete, compì la « Cessio et renunciatio » del sacro patrimonio per mezzo del notaio Gaetano Ant. Montemurro: « Avendo detto signore don Alfonso determinato di non voler più seguitare la strada ecclesiastica e spogliarsi dell'abito sacerdotale [talare], perciò ha stabilito di rinunciare a beneficio della sua casa li suddetti ducati annui 36 costituiti dal detto fu Ercole di lui padre per patrimonio sacro sua vita durante » (23).

In pari tempo restituì il beneficio del Card. Orsini e ritiratosi a vita privata nella penisola sorrentina vi trascorse, sembra da scapolo, gli anni supremi senza alcuna risonanza nella storia (24).

Né sfugga nella vicenda di Alfonsino avviato al sacerdozio, perché cadetto, il silenzio di sant'Alfonso. Egli non dovette condividere il disegno del fratello, perché troppo umano! Mai infatti fece pressione sul ragazzo, perché abbracciasse la vita ecclesiastica. Evidentemente non aveva scoperto in lui alcun indizio di vocazione soprannaturale. Si cerca invano nel suo copioso epistolario qualche traccia. Né si lagnò apprendendo che il nipote aveva cambiato strada ed era tornato a casa. Si regolò invece diversamente con Teresa, che si consacrò al Signore come benedettina, vivendone con fedeltà l'ideale.

Nel '700 il Liguori da asceta e moralista, particolarmente nel periodo episcopale, si schierò dalla parte dei « cadetti », difendendoli contro i soprusi dei parenti: fu inesorabile con quei genitori che si industriavano di introdurre in seminario o nei conventi i figli cadetti. Non fu un conformista alle consuetudini del mondo feudale, che riteneva opposte alla morale evangelica. Con pari forza sosteneva in casi meno frequenti i giovanetti o le signorine che bramavano dedicarsi al servizio del Signore, mentre il babbo o la mamma con cieco affetto e visuale egoistica ne impediva il passo per indurli ad una professione civile o al matrimonio (25).

(23) R. TELLERIA, *art. cit.*, in *Spic. hist.*, 12 (1965) 325 ss.

(24) Il beneficio de « iure patronatus » era eretto sotto il titolo di S. Matteo in Ferrillis nella cattedrale di Napoli. D. Gaetano de Liguoro nel 1778 lo restituì ai legittimi padroni Orsini, forse perché ne fosse investito nel 1779 suo nipote chierico Alfonsino.

(25) Cfr O. GREGORIO, *S. Alfonso de Liguori maestro di vita religiosa* in *Vita religiosa*, IV (Roma 1968) 352-373; Id., *Monsignore si diverte*, Modena 1962, 114 ss.

III. *Il processicolo della I tonsura di Alfonsino.*

Il fascicolo imbastito per l'ammissione alla prima tonsura di Alfonsino giace presso l'archivio storico diocesano di Napoli, nel fondo « Sacra Patrimonia »: la procedura, ch'era sfuggita sinora ad altre attente ricerche, ha il num. 2712 ed è formata di svariati fogli originali sciolti, che contengono 19 documenti. Ed eccone l'ordine:

Sul frontespizio della I pagina si legge: *Requisitá ad ordines Alphonsi de Ligorio* (cm. 29 x 19,30). Riportiamo i singoli titoli, in cui è già tutto il contenuto.

- 1 Documento (fol. 2): Supplica per aver il Ponente nel processetto;
- 2 » (fol. 3): Certificato del battesimo;
- 3 » (fol. 4): Certificato del matrimonio dei genitori;
- 4 » (fol. 5): Attestato di buona condotta fatto dal Parroco di Marianella;
- 5 » (fol. 6): Certificato circa Alfonsino cadetto;
- 6 » (fol. 7): Certificato redatto dal Colonnello Scalfati su Alfonsino convittore del regio collegio della Nunziatella;
- 7 » (fol. 8): Certificato del rettore somasco Resanis su Alfonsino convittore;
- 8 » (fol. 9): Certificato della cresima con firma autografa di S. Alfonso;
- 9 » (fol. 10-15): Atto del notaio P. Cerrone sulla costituzione del sacro Patrimonio;
- 10 » (fol. 16): Certificato circa la provvisione del Patrimonio di 36 doc.;
- 11 » (fol. 17): Supplica al Papa Pio VI per il beneficio del Card. Orsini;
- 12 » (fol. 18): Assenso pontificio positivo;
- 13 » (fol. 19): Supplica al re Ferdinando IV;
- 14 » (fol. 20): Regio exequatur;
- 15 » (fol. 21): Permesso di ascendere alla I tonsura;

- 16 » (fol. 22): Attestato delle pubblicazioni arcivescovili;
- 17 » (fol. 23): Attestato del Parroco di Marianella sulle pubblicazioni;
- 18 » (fol. 24): Attestato della curia circa il sacro Patrimonio;
- 19 » (fol. 25): Attestato del Parroco circa le 3 pubblicazioni relative al sacro Patrimonio.

L'ordine dell'elenco non è cronologico, ma risponde a quello del fascicolo giunto a noi, che pare completo: non si riscontra alcuna manomissione.

Siamo grati al rev. carmelitano p. Gabriele Monaco, premio di cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che si è benignato di segnalarci questo interessante processetto, ottenendoci una copia fotostatica dal rev. archivista Mons. Armando Squillace.

Per comprendere il valore e le modalità del fascicolo occorre avere presenti alcuni tratti del Concordato che il governo di Napoli strinse il 2 giugno 1741 con la Santa Sede. Riportiamo dal cap. IV ciò che si riferisce ai « Requisiti dei promovendi agli Ordini ».

N. 1: « Niuno potrà esser da ora innanzi promosso alla I tonsura, se non che a titolo di Beneficio, o Cappellania perpetua, le cui rendite, dedotti i pesi, ascendono almeno alla metà della tassa stabilita nel Patrimonio sacro nella diocesi del promovendo ».

N. 2: « Il Patrimonio non doveva essere « né in minor somma di ventiquattro ducati, né in maggiore di quaranta ».

N. 3: Era prescritto che « a niuno potrà conferirsi la prima tonsura, il quale dopo aver terminati dieci anni di sua età non sia andato a dimorare almeno per un triennio in qualche seminario o convitto ecclesiastico ».

N. 4: A chi andava per studi in qualche collegio laico poteva tale dimora servire come requisito alla I tonsura quasi fosse stato in convitto ecclesiastico (26).

(26) Cfr *Raccolta di Concordati in materie ecclesiastiche tra la Santa Sede e le autorità civili*. A cura di A. Mercati, Roma - Tip. Poliglotta Vaticana 1916, pp. 338-364.

DOCUMENTI

Requisita ad Ordines Alphonsi de Liguoro

Doc. 1

Eccellenza Rev.ma

Alfonso de Liguoro di anni undeci incirca Napolitano, Figlio di D. Ercole de Liguoro Patritio Napolitano supplicando espone a V.E. Rev.ma, come per maggiormente servire a Dio desidera iniziarsi della prima clericale tonsura; che perciò la supplica assegnarli il Ponente, cui possa presentare i soliti requisiti, e l'avrà a grazia ut Deus.

Ill.mo et Rev.mo D.no Can.co Valle Ponenti et pro informatione et relatione

Die 24 Januarii 1779.

Neapoli die 18 Martii 1779.

De Maio etc.

Mazzacara: Habet requisita
F.C. Valle Ponens.

Doc. 2

Testor ego subscriptus Parochus et rector Parochialis Ecclesiae S. Joan. Baptistae Casalis Marianellae Neapolitanae Dioecesis, quod perquisitis Baptizatorum libris eiusdem Ecclesiae repperi particulam huiusmodi exempl., fol. 47:

Anno Domini Millesimo septingentesimo sexagesimo septimo 1767, die V quinta mens. Augusti: Clarissimus Vir D. Alphonsus de Liguoro Episcopus S. Agatae Gotorum baptizavit Domi obtenta licentia ab Em.mo Cardinali Ser-sale infantem pridie natum ab Excell.mis DD. Hercule de Liguoro et Marianna Capano coniugibus dictaeque Ecclesiae parochialis, cui impositum fuit nomen Alphonsus Maria, Dominicus, Antonius, Caietanus, eumque levavit de sacro fonte Eleonora de Nicola obstetrix Panicoculi (27), idque actum praesente proprio Parocho D. Jo. Baptista Giodice. Et in fidem

Marianellae 25 octobris 1778

D. Jo. Bapt. Giodice Parochus et rector.

(27) Oggi: Villaricca (Napoli).

Doc. 3

Fo fede io qui sottoscritto Coadiutore Curato della Paroch. chiesa di S. Maria della Rotonda, come avendo perquesito il libro X de Matrimoni, ho ritrovato il foglio 127 a t.o la seguente particola:

A di 20 Marzo 1763. L'Ecc.mo sig. D. Ercole di Liguoro vedovo del casale di Marianella Diocesi di Napoli, e l'Ecc.ma Signora D. Maria Anna Capano, figlia dell'Ecc.mo Signore D. Vincenzo Maria principe di Pollica, non casata di questa Parrocchia, Educanda nel Monistero di Donna Romita (28), dopo le denunzie e decreto della Rev. Curia Arcivescovile furono congiunti in legitimo Matrimonio per verba de praesenti, vis et volo, servata forma S. Conc. Tridentini per l'Ill.mo Sig. D. Marcello Capano Arcivescovo di Conza, con licenza e presenza del reverendo Sig. Curato D. Gennaro Antonucci, celebrato in casa, con licenza di Mons. Vicario Generale di Napoli, servatis servandis. Presenti i Testi l'Ecc.mo Sig. D. Antonio Capano, il Sig. D. Nicola Amendola, il Sig. D. Nicola Alfano ed altri. Onde in fede est.

Napoli 17 ottobre 1778.

D. Pasquale Marsicano Coadiutore Curato.

Doc. 4

Fo fede io sottoscritto Paroco e Rettore della Parochiale Chiesa di S. Giovanni Battista del casale di Marianella diocesi di Napoli come il Sig. Don Alfonso di Liguoro figlio delli Ecc.mi Signori D. Ercole e di Donna Marianna Capano, il quale si educa dentro al regal Colleggio (29) della Nunziatella ed è mio figliano (30); egli è un figliolo (31), di buoni costumi e qualunque volta di là viene, è di esempio al popolo e frequenta li SS. Sacramenti.

Tanto attesto, da Marianella alli 27 di ottobre 1778.

D. Giov. Battista Giodice
Paroco.

Doc. 5

Fo fede io sottoscritto Paroco e Rettore della Parochiale chiesa di S. Giov. Battista del casale di Marianella diocesi di Napoli, come avendo osservato i libri della mia chiesa del Battesimo ho ritrovato che il Sig. D. Ercole di Liguoro

(28) Il monastero di Donna Rómíta antichissimo prima appartenne alle monache benedettine ed indi alle cisterciensi.

(29) Collegio.

(30) Figliano, napoletanismo, significa parrocchiano.

(31) Ragazzo.

ave oltre a D. Alfonso suo figlio, ave D. Giuseppe ancora, il quale è primogenito (32), ed è vivente ed è di anni 13.

Tanto attesto da Marianella, 17 di Marzo 1779.

D. Gio. Battista Giodice

Doc. 6

D. Matteo Scalfati Colonnello ne' Regali Eserciti di Sua Maestà (Dio Guardi) - Governatore nel Regal Convitto della Nunziatella etc.

Attesto, come D. Alfonso di Liguoro, figlio del Sig. D. Ercole di Liguoro, Patrizio in questa Capitale, ha dimorato tre anni e mezzo in qualità di Convittore nel Real Convitto della Nunziatella, precedente decreto di Sua Maestà, ed in tutto il tempo suddetto si è comportato con fede grandissima all'adempimento de' suoi doveri essendo stato religioso ed umile verso Dio, docile in eseguire gli avvertimenti di tutti i Superiori, e modesto verso i Compagni, né avendo dato mai motivo a riprensione, o gastigo. E perché costi dell'ottimo costume del menzionato Convittore ne firmo il presente scritto, e sottoscrivo di mio propio (sic) carattere oggi in Napoli a' 28 settembre 1778.

Matteo Scalfati

Doc. 7

Si fa' fede per me sottoscritto P. Rettore del Collegio de Nobili del Monte di Manzo (?) diretto da Padri della Congregazione Somasca di questa città; come avendo perquisiti i libri di detto Collegio ritrovo che entrò in esso per Convittore il Sig. D. Alfonso de Liguoro figlio di D. Ercole a vent'uno novembre Mille settecento settanta due, ed uscito a quindici Aprile Mille settecento settanta cinque, ed in fede del vero ho sottoscritto la presente firmata di mia propria mano.

Dal Collegio de Nobili 22 novembre 1778.

P. D. Antonio Maria Resanis
Rettore de CRS (33)

Doc. 8

Testor ego, infrascriptus Episcopus Alphonsus M.a de Ligorio anno 1776 die tertia sollemnitatis Paschatis Resurrectionis in Sacello huius meae Residen-

(32) Primogenito come maschio dopo la morte di Carluccio; in realtà Teresa era la primogenita della famiglia.

(33) La sigla CRS si spiega: Chierici Regolari Somaschi.

tiae Paganorum fuisse per me administratum Sacramentum Confirmationis Alphonso de Ligorio meo ex fratre nepoti. In fidem etc.

Datum Nuceriae Paganorum die 12 mensis octobris 1778.

(f. aut.) Alfonsus M.a de Ligorio
Episcopus

Doc. 9

Die decimo nono mens. octobris Millesimo septingentesimo septuagesimo octavo. Neap.

Costituito nella nostra presenza l'Ecc.mo Sig. D. Ercole de Liguoro Patrizio Napolitano del Sedile di Portanova, il quale agge, ed interviene a tutte, e singole cose infrascritte per sé, e per i di lui Eredi, e successori etc. Spontaneamente, e con giuramento ha asserito, ed asserisce avanti di noi etc., e di me sud.o Notar Publico, come Persona Publica, per ragion del mio officio chiamato, e rogato, interveniente, stipulante, ed accettante in nome, e parte del Sig. D. Alfonso de Liguoro suo figlio secondogenito legittimo, e naturale assente; ad utilità, commodo, e beneficio del medesimo, ut infra, qualmente esso Sig. D. Ercole fra gli altri suoi beni, ed effetti ha, tiene, e possiede giustamente, e con giusto titolo, come vero signore, e padrone, annui docati quattrocentotrentasette; 3:18 col di loro capitale de' docati seimiladuecentocinquantaquattro sull'Arrendamento della Regia Dogana di Napoli: franchi e liberi li suddetti annui docati 437; 3:18 da ogni e qualsiasi peso, fedecommesso, sostituzione, donazione, e da tutti e qualsiasi altri pesi tanto intrinseci quanto estrinseci, etiamdio, ex natura rei, forse dovuti, seu debendi, eccettocché da alcuni assegnamenti sistenti su di essi, avanzandoci a beneficio del detto Sig. D. Ercole annui docati sessanta, ed a nessuno venduti, alienati, obligati, ipotecati, né in altro modo distratti.

Ed ha soggiunto esso Sig. D. Ercole in detta assertiva per esso, lui, come sopra, fatta avanti di noi etc., come per amore, ed affetto grande, che dice aver sempre portato, e portare verso il detto Sig. D. Alfonso suo figlio, ed affinché il medesimo possa initiarsi alla prima clericale Tonsura, e successivamente ascendere agl'Ordini sacri, aver disposto, e deliberato nella sua mente, di voler donare a titolo di Patrimonio al detto Sig. D. Alfonso, sua vita durante tantum, et non ultra, anche con titolo di donazione irrevocabile tra vivi annui docati trentasei precipui, ed effettivi, e franchi e liberi da qualsisiano pesi, e contribuzioni, sopra li restanti frutti, ed entrate, che ogn'anno pervengono, e perveniranno dal sudetto Capitale de' docati 6254, sull'Arrendamento della Regia Dogana, ut supra descritto.

Fatta dunque l'assertiva sudetta etc. volendo esso Sig. D. Ercole adempire la detta sua donazione e disposizione, e perfezionare realmente la detta donazione, mosso dall'amore et affetto sudetto, e dalle cause e ragioni sopradette, e per altre giuste cause, moventi la sua mente et animo, le quali quantunque

qui non si esprimono, ad ogni modo ha voluto e vuole, che si abbiano per espresse e specificatamente dichiate [leggi: dichiarate], e che qualsisia ragione, tanto congiunta quanto divisa sia da per sé, e debba essere efficace, valida, finale e ferma, e finalmente perché così ad esso lui è piaciuto e piace, quindi è che oggi predetto giorno spontaneamente in presenza nostra, non per forza, né dolo alcuno, e per ogni migliore via etc. per le cause e ragioni sudette, di certa sua scienza e mera liberalità, da ora liberamente e graziosamente, largo et assoluto modo, ha donato e dona anco con titolo di donazione irrevocabile tra vivi, et ha ceduto e rinunzato [rinunziato] etc. al detto Sig. D. Alfonso assente, et a me presente et accettante, a titolo di Patrimonio, ut supra, e vita durante tantum del medesimo, et non ultra, li sudetti annui docati trentasei precipui ed effettivi, e franchi e liberi su li restanti frutti ed entrate, che ogn'anno pervengono e perveniranno dal sudetto capitale de docati 6254, e questo una con tutte e singole ragioni, azzioni ed intiero stato.

Itache da oggi avanti, e durante la vita del detto Sig. D. Alfonso, li sudetti annui docati 36, come sopra donati con tutte ragioni etc., in vigore della presente donazione etc., passino e siano in pieno dominio, possessione, e per accezione dello stesso Sig. D. Alfonso, sua vita durante tantum, et non ultra, ad averli, tenerli e possederli, esiggerli e conseguirli, anche per mezzo di Banco, dal detto Arrendamento, mandato per mandato, conforme usciranno in Banco, ed in ciascuno mandato la rata di essi, quietare, comparire in giudizio, ed ivi aggerè, valersi di tutte le cautele e scritte dittanti a favore del riferito Sig. D. Ercole, con far spedire ordine e mandato, che da oggi in avanti si descrivano ed intestino li medesimi annui docati 36 in faccia del detto Sig. D. Alfonso, sua vita durante tantum et non ultra, ne' Libri del Real Patrimonio, e del Magnifico Computante di detto Arrendamento della Regia Dogana, e fare in giudizio ed extra tutto quello e quanto sarà necessario farsi per l'annua esazione sudetta, cedendo esso Sig. D. Ercole al detto Sig. D. Alfonso assente ed a me etc. presente etc. tutte ragioni ed azzioni etc., l'ha posta in suo luogo, vece, dominio, e grado, e l'ha costituito Procuratore irrevocabile, come in cosa prescritta, per l'esazione sudetta, ed ha costituito sé per semplice costituito etc. di voler tenere etc., Leg. Turis usu etc.

Con dichiarazione che li sudetti annui docati 36 s'intendano e siano inclusi tra la porzione ad esso Sig. D. Alfonso spettante, seu che dovrà spettare al medesimo come figlio di esso Sig. D. Ercole.

Ed ha promesso e convenuto lo stesso Sig. D. Ercole per solenne stipulazione con giuramento avanti di noi etc. al detto Sig. D. Alfonso assente et a me presente etc. la donazione, cessione, e rinunzia sudette, e tutte le cose sudette etc. averle sempre et in ogni futuro tempo per grate, rate e ferme, e non fare atto, né cosa alcuna in contrario per qualsiasi ragione e causa etc., quia sic etc.

Nec non lo stesso Sig. D. Ercole ha promesso non revocare la sudetta donazione, come sopra, anco per vizio d'ingratitude, né per qualsiasi altra causa e ragione, né quantunque eccedesse la somma di scudi d'oro cinquecento, la qual donazione ha voluto e vuole esso Sig. D. Ercole che non s'intenda una,

ma più donazioni in più, e diverse volte e tempi fatte, fra la somma permessa dalla legge, e che in quelle non vi sia necessaria insinuazione alcuna, ma vaglia e tenghi e vagliano e tenghino, come se fossero state fatte in qualsisia Corte, Tribunale e Foro, et avanti qualsisia Giudice, ufficiale, e magistrato, e con decreto, autorità ed insinuazione di essi, e per ogn'altra miglior via etc.

E se forsì accadesse la sudetta donazione revocarsi per qualsisia causa, e capo direttamente o indirettamente, ha voluto e vuole il riferito Sig. D. Ercole che qualsisia revocazione o retrazione s'abbia per non fatta, e tante volte dona e cede, come sopra, quante volte quella revocasse o tentasse di rivotare, et in qualsisia modo a quella controvenisse, rinunciando espressamente con giuramento in presenza nostra alla Leg., fin., toti tit. ac leg. si unquam cod. de revocandis donationibus; leg. de insinuandis donationibus, et alla stessa insinuazione, etc.

E per la real'osservanza delle cose sudette il prefato Sig. D. Ercole spontaneamente ha obbligato ed obbliga sé, li suoi eredi, successori, e beni tutti presenti e futuri, al Sig. D. Alfonso assente ed a me presente, sub poena etc. duplici medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione precarii etc. renunciavit ed iuravit etc. Praesentibus opportunis.

Extracta est praesens copia ab actibus meis, licet aliena manu, cum subscriptione tamen mei cognominis in qualibet pagina, facta collatione concordat, meliori scriptura semper salva. Et in fidem Ego Notarius Paschalis Cerrone de Neapoli.

(sig. tabell. a penna)

P. Cerrone

Doc. 10

De Mandato M.C. Ex provisione facta per eundem ad instantiam D. Alphonsii de Liguoro sicut etc., significatur Magnificis Rationali, Computanti, Scripturali aliisque ad quos spectat instrumentum Arrendamenti Regiae Doganae de Neapoli, quominus visis praesentibus ex partita annuorum ducatorum quatuorcentum triginta septem ad 3.18 cum eius Capitale ducatorum sex mille biscantum quinquaginta quatuor in dicto Arrendamento sistentibus in faciem et creditum D. Erculis de Liguoro, describant et describere faciant in faciem et creditum D. Alphonsii de Liguoro eius filii secundigeniti annuos ducatos triginta sex primos precipuos et effectivos, ac francos et liberos a quovis onere, seu contributione eius vita durante tantum, qui cedunt in causam Patrimonii sacri ut ascendat ad sacros Ordines, stante Instrumento Cessionis, renunciacionis, et donationis irrevocabiliter inter vivos in hito (inito) inter dictum D. Erculem et D. Alphonsium sub die 19 curr. mensis et anni, manu Magnifici Notarii Paschalis Cerrone de Neapoli dictumque D. Alphonsium recognovit in dominum et herum de mandato in mandatum ratam ipsorum decurrendos a dicto die 19 curr. mensis et anni in antea, et in futurum, et durante eius vita tantum, firmis remanentibus aliis assi-

gnamentis in partita praedicta sistentibus, ac stante decreto tali ab infrascripto Domino Iudice interposito, ut de actis.

Datum Neapoli die 22 mens. Octobris 1778.

Xaverius Simonetti - Pro Magnifico Secretario Petrus Piscopus

Petrus Gilardi - Magnif. Paschalis Terretiello

(l.s.)

1778 27 ottobre: Ho ricevuto l'originale
Coccia Computante.

Doc. 11

Beatissimo Padre,

Alfonso de Liguori Nipote di Monsignor de Liguori Napolitano servitore um.mo della S. Vostra devotamente espone, come essendo stato presentato dall'Em.mo Card. Orsini a un Beneficio di Iuspatronato della Casa Orsini, ed essendo di sua età d'anni undici e mezzo, li manca il triennale servizio e la delazione dell'abito clericale per potersi far ordinare di prima tonsura a tenore del Concordato; supplica perciò l'Oratore sudetto la Santità Vostra a volersi degnare di dispensare a tali requisiti prescritti nel detto Concordato, giacché dalla Corte di Napoli li è stata accordata la dispensa sudetta, che etc.

Doc. 12

Alla Santità di Nostro Signore PP. Pio VI

Al Sig. Card.le Segretario di Stato che ne scriva a Monsig. Arcivescovo di Napoli per Informazione e voto.

Ut dispensetur secundum eiusdem Archiepiscopi arbitrium

Ex Audientia SS.mi

Die 6 Februarii 1779

SS.mus visis super expositis Informatione et voto benigne remisit preces arbitrio eiusdem Archiepiscopi cum facultatibus necessariis et opportunis, contrariis non obstantibus.

Johannes Card. Rezzonico (34)

Per Alfonso de Liguori Napolitano
Massone [*impiegato di Curia*]

(34) Il Card. Giovanni Rezzonico (m. 1782) nel. 1755 era Pro Segretario dei Memoriali (cfr *Hierarchia catholica*, VI, Padova 1958, 26).

Doc. 13

S. R. M.

Il Novizio Alfonso de Liguori supplicando espone a V.M. come da Roma ave ottenuto l'annesso Rescritto per poter essere iniziato della prima clerical tonsura. Supplica V.M. per lo Regio Exequatur, ut Deus.

Doc. 14

S. R. M.

Hó veduto un Rescritto Pontificio de' 6 del corr. col quale si rimette all'arbitrio dell'Arcivescovo di questa Metropolitana colle facultà necessarie ed opportune la domanda di Alfonso de Liguori Nipote di Monsig. de Liguori, per la dispensa cioè a' i requisiti del Concordato per poter essere iniziato della prima clerical tonsura, e poter conseguire un Beneficio di iuspatronato della Casa del Card. Orsini. Sopra del quale si è supplicata V.M. per lo regio Exequatur.

Per tanto veduto, e considerato l'affare, inteso in ciò il parere del Regio Consigliere don Domenico Potenza mio ordinario Consultore son di voto: che V.M. può degnarsi concedere su detto Rescritto il Regio Exequatur, purché il sudetto de Liguori non sia inquisito ne' Tribunali secolari, né unico di sua Casa. E per essersi la M.V. con regal carta per Segretario di Stato dell'Ecclesiastico de' 19 Decembre del caduto anno degnata di comandare a questa Curia, che dato avesse a detto Rescritto il corso per lo Regio Exequatur. E questo etc.

Napoli 20 Febbraio 1779

Exequatur

Di V. M.

Provideatur per Regalem Cameram S. Clar. Um.le Vassallo e Cappellano

Ill. Marchio Citus C.S.R.C.

Matteo [Testa] arciv. di Cartagine

(Seguono altre firme).

Domenico Potenza

Doc. 15

D. Alfonso di Liguoro di Napoli d'anni 12 in circa per ascendere alla prima clerical tonsura.

(Seguono firme indecifrabili)

Datum de Neapoli die 13 mens. Martii 1779

(I.s.) Ignatius Not. Apost.

Doc. 16

Fo fede io qui sottoscritto Coadiutore della Chiesa Cattedrale di Napoli come ne' giorni festivi 11, 18, 25 corrente mese di ottobre, si sono fatte le

pubblicazioni per la prima tonsura doverà prendere il Novizio Sig. D. Alfonso di Liguori Napolitano, e finora non ci costa canonico Impedimento: onde in fede etc.

Napoli dalla Cattedrale 26 ottobre 1778

D. Pompeo de Marco Coad.re

Doc. 17

Fo fede io sottoscritto Paroco e Rettore della parochial chiesa di S. Giov. Battista del casale di Marianella diocesi di Napoli, aver fatto tre pubblicazioni al popolo, due in giorni festivi, cioè alli 18 e 25, e l'altra in giorno feriale, cioè alli 27 di ottobre corrente anno 1778 per l'Ordine della clericale tonsura del Signore D. Alfonso di Liguoro figlio dell'Ecc.mi Signori D. Ercole e D. Marianna Capano, e sin'ora non mi è stato riferito cosa alcuna sì contro al suo Patrimonio come né contra li suoi costumi. Tanto attesto da Marianella 27 ottobre 1778.

D. Giov. Battista Giodice Paroco

Doc. 18

Fo fede io Paroco Coadiutore della chiesa cattedrale di Napoli, come nei giorni festivi [o feriali?] 13, 15, 16 dispensatili si ne sono fatte le pubblicazioni per la prima tonsura doverà prendere il Novizio Sig. D. Alfonso de Liguoro Napolitano a titolo di Patrimonio; né finora ci costa canonico Impedimento; onde in fede etc.

Fo fede d'aver tenuto affisso nella porta della Basilica di S. Restituta il foglio, in cui si contiene il Patrimonio dell'Ill.mo Sig. D. Alfonso de Liguori d'annui docati 36 con pubblico istromento donatile sua vita durante dall'Ill.mo Sig. D. Ercole suo padre sopra la partita d'annui docati 437 e grana 78 che col Capitale di docati 6254 possiede sopra l'Arrendamento della Regia Dogana di Napoli, e se ne sono fatte tre pubblicazioni in detti sopradetti giorni, uno festivo e l'altri due feriali dispensateli etc. e fra detto tempo non è comparsa persona che denuncia particolare canonico Impedimento. Onde in fede etc.

Napoli dalla Cattedrale 17 marzo 1779

(l.s.)

Pompeo de Marco
Coadiutore

Doc. 19

Pubblicazioni del Patrimonio di D. Alfonso de Liguoro di annui Ducati trentasei a lui con publico istrumento donatile sua vita durante a titolo di Pa-

trimonio da D. Ercole suo sig. padre sopra la partita di annui Doc. 437, e grana 78 che col Capitale di Duc. 6254 possiede sull'Arrendamento della Regia Dogana di Napoli. Chiunque sapesse impedimento sul detto Patrimonio deve denunciarlo.

Fo fede io sottoscritto Paroco e Rettore della parochial chiesa di S. Giovanni Batt. del casale di Marianella diocesi di Napoli, aver fatto tre pubblicazioni al popolo la prima a dì 14 di Domenica, l'altre due di giorni feriali lunedì e martedì a sera nella Visita del SS. Sacramento per la certezza del Patrimonio di doc. 36 del Sig. D. Alfonso di Liguori figlio del Sig. D. Ercole, e sin'ora non mi è stato riferito cosa alcuna in contrario.

Tanto attesto da Marianella 17 di Maggio 1779

D. Giov. Battista Giodice (35)

(35) Circa la Cresima (Doc. 8) conferita da sant'Alfonso al nipote vedi pure R. TELLERIA, *Due nipoti di S. Alfonso allievi del collegio della Nunziatella*, in *S. Alfonso*, XXVII (Pagani 1956) 17 ss.